

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(2)

"D.R.-Non so il contenuto della lettera né so da chi fosse stata scritta.-
 " Doveva essere un documento molto importante, perchè lo SCIORTINO ed il GIULIANO dopo averla letta, la bruciarono con un cerino.-
 " Quindi lo SCIORTINO è andato via.-
 " Il GIULIANO allora si è avvicinato a me chiedendomi dove fosse mio fratello.
 " Ha risposto che ci trovava in paese con un foruncolo. Egli allora mi ha detto: E' venuta la nostra ora dalla liberazione.-
 " Io ho chiesto: E qual'è? ed egli, di rimando mi disse: Bisogna fare un'azione
 " ne contro i comunisti: bisogna andare a sparare contro di loro, il 1° maggio
 " a Pertella della Ginestra.-
 " Io ho risposto dicendo che era un'azione indegna, trattandosi di una finta p
 " polare alla quale avrebbero preso parte donne e bambini ed aggiunsi: " Non d
 " vi prendetela contro le donne ed i bambini, devi prendertela contro il CAU
 " si e gli altri capoccia".-
 " Lo invitai pertanto a lasciarmi tranquillo e a non farmi simili proposte.-
 " Presenti alla nostra discussione erano i fratelli RAVANELLI ed il TURANI.-
 " D.R.-Il GIULIANO era molto riservato. Io non gli chiesi, né egli mi avrebbe detto chi aveva ragionato lui e suo cognato ad organizzare la strage.-
 " E' mio convincimento, che però non è suffragato da alcuna prova, ma solo da un mio sorriso che il GIULIANO sia stato spinto da un qualche partito politico.
 " Non sono in grado di specificare quale partito; solo posso dire che in occasione delle elezioni del 16 aprile 1948 io gli chiede consigli circa il partito per il quale dovevo votare.- Egli mi rispose: "per la monarchia".-
 " Infatti poi seppi che le donne di casa GIULIANO facevano propaganda per la monarchia; le donne di casa mia votarono però per la democrazia cristiana.-
 " D.R.-Io sono pastore e non mi intendo di politica e prima del 16 aprile mai ho avuto col GIULIANO discussioni politiche e pertanto non so il suo ereditamento politico nel periodo di tempo che va dal 1° maggio 1947 al 16 aprile 1948.-
 " Ritornando ai fatti della Ginestra debbo dire che nulla so della riunione, ai Cippi, di cui la S.V. mi parla, perchè date il mio diniego mi sono disinteressato di quanto il GIULIANO aveva in animo di compiere.-
 " Il 1° maggio, verso le ore 15, mi trovavo in contrada Saraceno nella mandria, ~~avendo sempre~~ sin dalle prime ore del mattino, al fine di crearmi un

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(3)

" subito, poichè sapevo la strage che in quel giorno doveva commettersi; quando
" è venuto tale Frank Caruso da Torretta, proveniente da Palermo.-
" Egli mi comunicò che all'ospedale della Feliciuzza in Palermo, avevano po-
" tato molti feriti.-
" Allora io rivoltomi al Caruso ed ai pastori CUCCHIARA Giuseppe di Giuse-
" pe, CUCCHIARA Paolo di Smanuele, MANIACI Salvatore di Giacomo, CUCCHIARA An-
" tonio intero Crivello, DI MARIA Giovanni di G. Battista, tutti da Montelepre
" ho detto: Sistemi testimoni che io sin da stumattina sono qua insieme a
" mio fratello, nel caso che ci vogliono caricare questa situazione.-
" D.R. Ho appreso in seguito che assieme al GIULIANO andarono il FERRERI, i
" fratelli PIANELLI, i fratelli PASSANTI ECO.-
" Ho intero dire che il TERRANOVA ed il MANNING Frank non vollero andarci,
" ma di certo su tale riguardo non posso dire niente.-

Ffto Genovese Giovanni **

IL T. COLONNELLO COLAFLANDANTE DEL GRUPPO
- Denti di Forli Antonio -

Repubblica Italiana

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO

~~Gruppo Interno Palermo~~

N. 2/I5 di pret. R.P.

Palermo, li 25 marzo 1949

OGGETTO: "Strascichi dell'eccidio di Portella della Ginestra" -

A S. E. IL PREFETTO DI

PALERMO

Al voluminoso processo relativo all'eccidio di "Portella della Ginestra" - 1° Maggio 1947 - è stata recentemente allegata un'importante deposizione, resa al giudice istruttore della V^a Sezione del locale Tribunale, dal bandito Genovese Giovanni di Angelo, da Montelepre, arrestato il 19 gennaio c.s., assieme al fratello Giuseppe, in occasione di un servizio disposto dal comandante la sezione carabinieri di Carini.-

/ Nella parte della dichiarazione, resa a verbale dal fuorilegge catturato, si rileva che il capo - banda Giuliano il giorno 27 o 28 Aprile detto, a mezzo del cognato Sciortino Pasquale, avrebbe avuto l'invito - da un partito politico, stando all'affermazione del Genovese - a compiere la deprecata strage.-

E' chiara l'allusione dello stesso ai monarchici.-

Risulta che qualche avvocato di tendenza comunista recatosi a consultare gli atti del procedimento, ha integralmente copiato la parte della deposizione, che qui di seguito si trascrive:

*** Circa la imputazione che pende sul mio capo per lo eccidio di Portella della Ginestra, posso dire quanto segue: Il 27 o 28 Aprile 1947, di mattina, in contrada Saraceno, sono venuti a trovarmi il Giuliano con i fratelli Pianelli ed il Ferreri Salvatore.-

Essi desinarono nella mia mandria, trattenendosi ivi in mia compagnia.-

Verso le ore 15 è sopraggiunto Sciortino Pasquale, il quale portava una lettera. Ha chiamato in disparte il Giuliano e messisi a sedere

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(2°)

dietro una pietra, hanno letto il contenuto della lettera, confabulando tra loro.-

D.R. - Non so il contenuto della lettera né so da chi fosse stata scritta.-

Doveva essere un documento molto importante, perché lo Sciortino ed il Giuliano dopo averla letta, la bruciarono con un cerino.-

Quindi lo Sciortino è andato via.-

Il Giuliano allora si è avvicinato a me chiedendomi dove fosse mio fratello.-

Ho risposto che si trovava in paese con un forungolo. Egli allora mi ha detto: E' venuta la nostra ora della liberazione.-

Io ho chiesto: E qual'è ? ed egli, di rimando mi disse: Bisogna fare un'azione contro i comunisti: bisogna andare a sparare contro di loro, il 1° maggio a Portella della Ginestra.-

Io ho risposto dicendo che era un'azione indegna, trattandosi di una fes popolare alla quale avrebbero preso parte donne e bambini ed aggiunsi: " Non devi prendertela contro le donne ed i bambini, devi prendertela contro Li Causi e gli altri capoccia".-

Lo invitai pertanto a lasciarmi tranquillo e non farmi simili proposte.

Presenti alla nostra discussione erano i fratelli Pianelli ed il Ferri.-

D.R.- Il Giuliano era molto riservato.- Io non gli chiesi, né egli mi avrebbe detto chi aveva spronato lui e suo cognato ad organizzare la strage.

E' mio convincimento, che però non è suffragato da alcuna prova, ma solo da un mio sospetto che il Giuliano sia stato spinto da un qualche partito politico.-

Non sono in grado di specificare quale partito; solo posso dire che in occasione delle elezioni del 18 Aprile 1948 io gli chiesi consigli circa il partito per ^{quale} dovesse votare. Egli mi rispose: " Per la monarchia ".-

Infatti poi seppi che le donne di casa Giuliano facevano propaganda per la monarchia; le donne di casa mia votarono però per la democrazia cristiana

D.R.- Io sono pastore e non mi intendo di politica e prima del 18 Aprile mai ho avuto col Giuliano discussioni politiche e pertanto non so il suo orientamento politico nel periodo di tempo che va dal 1° Maggio 1947 al 18 Aprile 1948.

63°)

Ritornando ai fatti della Ginestra debbo dire che nulla so della riunione, ai Cippi, di cui la S.V. più parla, perché dato il mio diniego mi sono disinteressato di quanto il Giuliano aveva in animo di compiere.-

Il 1° Maggio, verso le ore 15, mi trovavo in contrada Saraceno nella mandria, dove mi ero recato sin dalle prime ore del mattino, al fine di crearmi un alibi, poiché sapevo la strage che in quel giorno doveva commettersi; quando è venuto tale Frank Caruso da Torretta, proveniente da Palermo.-

Egli mi comunicò che all'Ospedale della Feliciuzza in Palermo, avevano portato molti feriti.-

Allora io rivoltomi a Caruso ed ai pastori Cucchiara Giuseppe di Giuseppe, Cucchiara Paolo di Emanuele, Maniaci Salvatore di Giacomo, Cucchiara Antonio inteso Grivello, Di Maria Giovanni di G. Battista, tutti da Montelepre, ho detto: Siatemi testimoni che io sin da stamattina sono qua insieme a mio fratello, nel caso che ci vogliono caricare questa situazione.-

D.R.- Ho appreso in seguito che assieme al Giuliano andarono il Ferreri, i fratelli Pianelli, i fratelli Pussatempo.-

Ho inteso dire che il Terranova ed il Mannino Frank non vollero andarci, ma di certo su tale riguardo non posso dire niente.-

F.to Genovese Giovanni

7.
LL/COLOMBOLO COMANDANTE DEL GRUPPO

— Santi di Forlì Antonino —

R e p u b b l i c a I t a l i a n a

L E G I O N E C A R A B I N I E R I D I P A L E R M O

G r u p p o I n t e r n o P a l e r m o

N. 2/I5 di prot. R.P.

Palermo, li 25 marzo 1949

OGGETTO: "Strascichi dell'eccidio di Portella della Ginestra" -

A S. E. IL PREFETTO DI

P A L E R M O

Al voluminoso processo relativo all'eccidio di "Portella della Ginestra" - 1° Maggio 1947 - è stata recentemente allegata un'importante deposizione, resa al giudice istruttore della V^a Sezione del locale Tribunale, dal bandito Genovese Giovanni di Angelo, da Montelepre, arrestato il 19 gennaio c.a., assieme al fratello Giuseppe, in occasione di un servizio disposto dal comandante la sezione carabinieri di Carini.-

/ Nella parte della dichiarazione, resa a verbale dal fuorilegge catturato, si rileva che il capo - banda Giuliano il giorno 27 e 28 Aprile detto, a mezzo del cognato Sciortino Pasquale, avrebbe avuto l'invito - da un partito politico, stando all'affermazione del Genovese - a compiere la deprecata strage.-

E' chiara l'allusione dello stesso ai monarchici.-

Risulta che qualche avvocato di tendenza comunista recatosi a consultare gli atti del procedimento, ha integralmente copiato la parte della deposizione, che qui di seguito si trascrive:
" Circa la imputazione che pende sul mio capo per lo eccidio di Portella della Ginestra, posso dire quanto segue: Il 27 o 28 Aprile 1947, di mattina, in contrada Saraceno, sono venuti a trovarmi il Giuliano con i fratelli Pianelli ed il Ferreri Salvatore.-

Essi desinarono nella mia mandria, trattenendosi ivi in mia compagnia.-

Verse le ore 15 è sopraggiunto Sciortino Pasquale, il quale portava una lettera. Ha chiamato in disparte il Giuliano e messisi a sedere

(2°)

dietro una pietra, hanno letto il contenuto della lettera, confabulando tra loro.-

D.R. - Non so il contenuto della lettera né so da chi fosse stata scritta.-

Doveva essere un documento molto importante, perché lo Sciortino ed il Giuliano dopo averla letta, la bruciarono con un cerino.-

Quindi lo Sciortino è andato via.-

Il Giuliano allora si è avvicinato a me chiedendomi dove fosse mio fratello.-

Ho risposto che si trovava in paese con un forungolo. Egli allora mi ha detto: E' venuta la nostra ora della liberazione.-

Io ho chiesto: E qual'è ? ed egli, di rimando mi disse: Bisogna fare un'azione contro i comunisti: bisogna andare a sparare contro di loro, il 1° maggio a Portella della Ginestra.-

Io ho risposto dicendo che era un'azione indegna, trattandosi di una folla popolare alla quale avrebbero preso parte donne e bambini ed aggiunsi: " Non devi prendertela contro le donne ed i bambini, devi prendertela contro Li Causi e gli altri capoccia".-

Lo invitai pertanto a lasciarmi tranquillo e non farmi simili proposte. Presenti alla nostra discussione erano i fratelli Pianelli ed il Ferrieri.-

D.R. - Il Giuliano era molto riservato.- Io non gli chiesi, né egli mi avrebbe detto chi aveva spronato lui e suo cognato ad organizzare la strage

E' mio convincimento, che però non è suffragato da alcuna prova, ma solo da un mio sospetto che il Giuliano sia stato spinto da un qualche partito politico.-

Non sono in grado di specificare quale partito; solo posso dire che in occasione delle elezioni del 18 Aprile 1948 io gli chiesi consigli circa il partito per il quale dovessi votare. Egli mi rispose: " Per la monarchia ".-

Infatti poi seppi che le donne di casa Giuliano facevano propaganda per la monarchia; le donne di casa mia votarono però per la democrazia cristiana

D.R. - Io sono pastore e non mi intendo di politica e prima del 18 Aprile mai ho avuto col Giuliano discussioni politiche e pertanto non so il suo orientamento politico nel periodo di tempo che va dal 1° Maggio 1947 al 18

63°)

Ritornando ai fatti della Ginestra debbo dire che nulla so della riunione, ai Cippi, di cui la S.V. mi parla, perché dato il mio diniego mi sono disinteressato di quanto il Giuliano aveva in animo di compiere.-

Il 1° Maggio, verso le ore 15, mi trovavo in contrada Saraceno nella maniria, dove mi ero recato sin dalle prime ore del mattino, al fine di crearmi un alibi, poiché sapevo la strage che in quel giorno doveva commettersi; quando è venuto tale Frank Caruso da Torretta, proveniente da Palermo.-

Egli mi comunicò che all'Ospedale della Feliciuzza in Palermo, avevano portato molti feriti.-

Allora io rivoltomi a Caruso ed ai pastori Cucchiara Giuseppe di Giuseppe, Cucchiara Paolo di Emanuele, Maniaci Salvatore di Giacomo, Cucchiara Antonio inteso Crivello, Di Maria Giovanni di G.Battista, tutti da Montelepre, ho detto: Siatemi testimoni che io sin da stamattina sono qua insieme a mio fratello, nel caso che ci vogliono caricare questa situazione.-

D.R.- Ho appreso in seguito che assieme al Giuliano andarono il Ferreri, i fratelli Pianelli, i fratelli Passatempo.-

Ho inteso dire che il Terranova ed il Mannino Frank non vollero andarci, ma di certo su tale riguardo non posso dire niente.-

F.to Genovese Giovanni

b.
IL COLONNELLO COMANDANTE DEL GRUPPO

— Denti di Forlì Antonino —



Legione Territoriale dei Carabinieri di Palermo
GRUPPO INTERNO
RISERVATA PERSONALE

000010: "Strozzichi nell'eccidio ai portelli della Gaggera".
- Informativa speciale

A S U A E C C E L L E N Z A I E P R E F E T T O
P A L E R M O

Secondo notiziario del 21 andante i pregiudicati Giacomo Giuseppe e Cesare Francesco, entrambi da Corini, recentemente dimessi dal lavoro ancora aiutanti ma perchd' assolti in istruttoria per insufficienza di prove dei reati di sequestro di persona e tentata estorsione, si sono recati a Cinisi per ricepire allo scudiero corradino di Giacomo Valenti Stefano, di cui era ministro, e furono visti in concerto con l'agente di polizia a Caltanissetta con le iniziali "Lotto".
Mentre queste voci si rincorreva che da tempo i tre volevano portare a termine un progetto di alto profilo, finora non accertato, risultato di cui era il maggiore attore, nato dalle lettere agli amici e soprattutto da informazioni speciali. Il quarto gruppo B-2/17 - - - - - 28-10-1948, intitolato: "Proposta la cattura dei tre ex dirigenti e collaboranti latitanti", che era inviata lo stesso ministro Scelba - Benetton di Cagliari.

Portella attendibile che, per pochi minuti, ha avuto in mano la lettera e ne ha preso visione, ha riferito all'Arma che in essa il P.G. si esprimeva - presso a poco - in questi termini: "I fratelli Genovese hanno dichiarato la verità in merito all'eccidio di Portella delle Giuste, ma non hanno detto tutto".

- 2 -

e cioè che mandanti dell'eccidio stesso sono stati l'On.le Leone Marchesano, l'avv. Battaglia, l'On.le Cusumano ed altri. Non hanno detto nemmeno che, subito dopo la strage, l'On.le Scelsa ha avuto un colloquio con Giuliano, ingiungendo a questi di espatriare entro il termine di sei mesi. ""

Della deposizione dei fratelli Genovese tratta l'informativa speciale, pure di quest'ufficio, n. 2/I5 R.P. del 25 marzo 1949, pari oggetto della presente, che - qui di seguito - integralmente si riporta:

""Circa la imputazione che pende sul mio capo per lo eccidio di Portella della Ginestra, posso dire quanto segue: Il 27 o 28 aprile 1947, di mattina, in contrada Saraceno, sono venuti a trovarmi il Giuliano con i fratelli Picinelli ed il Ferreri Salvatore.

Essi desinaroni nella mia mandria, trattenendosi ivi in mia compagnia. Verso le ore 15 è sopraggiunto Sciortino Pasquale, il quale portava una lettera. Ho chiamato in disparte il Giuliano e me n'esi a sedere dietro una pietra, ho uno letto il contenuto della lettera, confrontandone tra loro.

Non so di concreto della lettera né so da chi fosse stata scritta. Doveva essere un documento molto importante, perché lo Sciortino ed il Giuliano dopo averla letta, la cruciarono con un cerino. Quindi lo Sciortino è andato via.

Il Giuliano allora si è avvicinato a me chiedendomi dove fosse mio fratello. Ho risposto che si trovava in paese con un forumcolo. Egli allora mi ha detto: E' venuta la nostra ora della liberazione. Io ho chiesto: E qual'è? ed egli, mi risponde mi disse: Bisogna fare un'azione contro i comunisti: bisogna andare a sparare contro di loro, il 1° maggio a Portella della Ginestra. Io ho risposto dicendo che era un'azione indegna, trattandosi di una festa popolare alla quale avrebbero preso parte donne e bambini ed aggiunsi: Non devi prendertela contro le donne.

- 3 -

i bambini, devi prendertela contro Li Causi e gli altri capoccia".

Lo invitai pertanto a lasciarmi tranquillo e a non farmi simili proposte. Presenti alla nostra discussione erano i fratelli Pianelli ed il Ferreri.

D.B.-Il Giuliano era molto riservato. ^{non} Io gli chiesi, nè egli mi avrebbe detto chi aveva spronato lui e suo cognato ad organizzare la strage. E' mio convincimento, che però non è suffragato da alcuna prova, ma solo da un mio sospetto che il Giuliano sia stato spinto da un qualche partito politico. Non sono in grado di specificare quale partito; solo posso dire che in occasione delle elezioni del 18 aprile 1948 io gli chiesi consigli circa il partito per il quale dovesse votare. Egli mi rispose: "Per la monarchia".

Infatti poi seppi che le donne di casa Giuliano facevano propaganda per la monarchia; le donne di casa mia votarono però per la democrazia cristiana.

D. ...-Io sono pastore e non mi intendo di politica e prima del 18 aprile non ho avuto coi Giuliano discussioni politiche e purtroppo non so il suo orientamento politico nel periodo di tempo che va dal 1^o maggio 1947 al 18 aprile 1948.

Stimando ai fatti della Giustizia faccio dire che nulla sa nulla chiamine, ai Cappi, ai cui le S.V. si parla, perché dato che ciò rinvia mi sono disinteressato di quanto il Giuliano avrà da dirmi di compiere.

La 1^o maggio, verso le ore 10, mi trovavo in contrada Saraceno nella mandria, dove mi ero recato sin dalle prime ore del mattino, al fine di crearmi un alibi, poiché sapevo la strage che in quel giorno doveva commettersi; quando è venuto tale Frank Caruso da Torretta, proveniente da Palermo.

Egli mi comunicò che all'Ospedale della Feliciuzza in Palermo avevano portato molti feriti.

- 4 -

Allora io rivoltomi al Caruso ed ai pastori Cucchiara Giuseppe di Giuseppe, Cucchiara Paolo di Emanuele, Maniaci Salvatore di Giacomo, Cucchiara Antonio inteso Crivello, Di Maria Giovanni di G. Battista, tutti da Montelepre, ho detto: sia temi testimoni che io sin da stamattina sono qua insieme a mio fratello, nel caso che ci vogliono caricare questa situazione.

D.R.-Ho appreso in seguito che assieme al Giuliano andarono il Ferreri, i fratelli Pianelli, i fratelli Passatempo. Ho inteso dire che il Terranova ed il Mannino Frank non volevano andarci, ma di certo su tale riguardo non posso dire niente. ""

L'affermazione contenuta nell'ultima parte della lettera del " P.G. ", circa il colloquio del sig. Ministro dell'Interno con Giuliano, è così mostruosa, grottesca ed inconcepibile da far ritenere che questa volta non sarà neanche tentata quella speculazione politica che i locali esponenti dei partiti estremi prediligono.

L'accusa ai deputati della stirpe di Vassalli delle Cinestrà è argomento sui quali essi hanno sfogato in tempo al Parlamento, al Senato ed all'Assemblea Regionale, senza però far negare dei responsabilità.

I due deputati nella lettera indicati sono i monarchici di Palermo Avv. Archibazo Leone - nazionale - e l'avv. Giacomo Galestro Giacomo - regionale -; l'avv. Romano Buttiglio Giuseppe - ex deputato regionale liberale, rimessosi per essersi portato candidato nelle elezioni generali del 1948 - è il difensore attuale della famiglia Giuliano.

IL LA DUCA e lo SCAVO avrebbero ieri stesso recapitato

•/•

- 5 -

la lettera del "P.G." al comunista VENUTI, che - dopo averla ricevuta - è partito da Cinisi, evidentemente, per consegnarla ai dirigenti comunisti di Palermo.

Prefetto informato.-

IL T. COL. COMANDANTE DEL GRUPPO
(Denti di Forlì Antonino)



REPUBBLICA ITALIANA
PREFETTURA DI PALERMO

22-7-1950
Palermo, 1º Maggio 1950

Div. N. di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: RADIOGRAMMA PRECEDENZA ASSOLUTA

Alligati N.

MINISTERO INTERNO - GABINETTO - SICUREZZA

R O M A

N. 1335 Gab. Unità Ieri habet pubblicato articolo Senatore Li Causi contenente fra l'altro stralcio lettera che avrebbe scritto at stampa bandito Giuliano epoca fissazione Viterbo causa strage Portella Ginestra punto Procuratore Generale Corte Appello habet convenuto che lettera est pertinente reato at sensi articolo 337 Codice Procedura Penale et conseguentemente Autorità Giudiziaria procederà at provvedimenti sua competenza punto
Riservomi

PREFETTO VICARI

REPUBBLICA ITALIANA

PREFETTURA DI PALERMO

Palermo, 1° Maggio 1950

Div. N. di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: RADIOGRAMMA: PRECEDENZA ASSOLUTA

Allegati N.

22-12-20/Roma

MINISTERO INTERNO - GABINETTO - SICUREZZA

ROMA

N. 1335 Gab. Unità Ieri habet pubblicato articolo Senatore Li Causi contenente fra l'altro stralcio lettera che avrebbe scritto al stampa bandito Giuliano epoca fissazione Viterbo causa strage Portella Ginestra punto Procuratore Generale Corte Appello habet convenuto che lettera est pertinente reato al sensi articolo 337 Codice Procedura Penale et conseguentemente Autorità Giudiziaria procederà al provvedimenti sua competenza punto

Riservomi

PREFETTO VICARI

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TA

MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale
Della Pubblica Sicurezza

Roma, li 2 maggio 1950

AL PREFETTO di

PALERMO

Divisione Polizia - Sez. Prima
Prot. N.10.34613
13055.4.2

Risposta al Foglio del 22.4.1950
Div. _____ Sez. _____ N.09098/P/S/-

OGGETTO: Eccidio Portella delle Ginepri

~~RISERVATA~~ = ~~PERSONALE~~

Le informazioni confidenziali del Gruppo Interno carabinieri di Palermo - riferite dalla S.V. con la nota cui si risponde - inducono a sospettare che l'episodio riferito si innesti ad una più vasta macchinazione, con finalità scandalistiche, sul preteso retroscena dell'efferato eccidio.-

Infatti, la qualità del destinatario della corrispondenza clandestina a firma " P. G. "; la confessione della subornazione, che la corrispondenza stessa tende evidentemente a integrare nei suoi effetti; la quasi contemporanea pubblicazione di una pretesa lettera di Giuliano, alla quale V.S. accenna nel telegramma I° corrente n.9921.1335 Gab., e che, invero, sia per il contenuto sia per la forma, sembra del tutto estranea al famigerato bandito; e, soprattutto, la ovvia risposta allo interrogativo " cui prodest? " costituiscono altrettanti indizi, che univocamente indicano ove occorra cercare il vero od i veri responsabili della macchinazione.-

In questa ipotesi, l'individuo celato sotto il monogramma " P.G. " potrebbe essersi prestato alla criminosa montatura per un suo personale interesse, coincidente - per caso - con quello, di diversa natura, dei responsabili dell'attuale complotto, giacchè allo stesso " P.G. ", che è evidentemente fra i maggiori responsabili dell'eccidio, potrebbe essere stata fatta balenare - attraverso il delittuoso espediente - la probabilità di diminuire le sue responsabilità penali.-